

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO
le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi
Rivista internazionale 78/settembre-dicembre 2025 (n.s. 42)

Editoriale: Piero Innocenti, Da Viterbo due omaggi a Mnemosyne

Antonio Carrannante, Gobetti nei suoi epistolari

Edoardo Barbieri, I Notabilia de Passione Christi

Lodovica Braidà, Libri di larga circolazione e intermedialità

**Vincenzo Trombetta, La ricezione di edizioni napoletane
nelle «Efemeridi letterarie di Roma» (1772-1798)**

Filippo Triola, Un genere italiano: gli opuscoli sulla misura del tempo

**Cristina Cavallaro, Luigi Einaudi e l'Accademia delle Scienze di Torino:
dal 1910 alla ricostruzione nel secondo dopoguerra**

Gianfranco Tortorelli, Dalla Leonardo da Vinci alla De Donato

**Gianluca Montinaro, Fra libri, riviste e collane:
la mia esperienza alla Biblioteca di via Senato**

Franca Arduini, Alessandro Bulgarini: nota bio-bibliografica (1806-1875)

Gianni Penzo Doria, Entanglement, vincolo archivistico e scienza del contesto

Alessio Anichini, La Maremma come luogo letterario

Giuseppe Finocchiaro, Cesi linceo e la genealogia degli Aquitani

Enrico Paventi, Christoph Hein da Suhrkamp: la DDR dopo la DDR

ISSN 1593-5698 (78)

VECCHIARELLI EDITORE

Euro 20,00

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO

78/2025

**CULTURE DEL TESTO
E DEL DOCUMENTO**

*le discipline del libro
nelle biblioteche e negli archivi*

78/2025
(n.s. 42)



VECCHIARELLI EDITORE

**CULTURE
DEL TESTO E
DEL DOCUMENTO**

***le discipline del libro
nelle biblioteche e negli archivi***

Settembre-Dicembre 2025
(1995-2025: anno del trentennale)

copyright
© 2025 - Vecchiarelli Editore - Manziana

stampato
15 Ottobre 2025

prima edizione
Ottobre 2025

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO
le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi

n° 78 (3/3 nell'anno del trentennale) Settembre - Dicembre 2025

SOMMARIO

EDITORIALE

- Da Viterbo due omaggi a Mnemosyne
(*Piero Innocenti*) 5

SCRIVERE E LEGGERE LETTERE

- Piero Gobetti nei suoi epistolari
(*Antonio Carrannante*) 19

LIBRI E BIBLIOTECHE

- Le attestazioni di un apocrifo medievale nell'editoria italiana
del 16. secolo: i *Notabilia de Passione Christi*
(*Edoardo Barbieri*) 55

- Libri di larga circolazione e intermedialità.
Qualche riflessione
(*Lodovica Braidà*) 69

- La ricezione di edizioni napoletane
nelle «Efemeridi letterarie di Roma» (1772-1798)
(*Vincenzo Trombetta*) 85

- Un genere italiano: gli opuscoli sulla misura del tempo
tra la metà del Settecento e l'inizio del Novecento
(*Filippo Triola*) 137

- Luigi Einaudi e l'Accademia delle Scienze di Torino:
dal 1910 alla ricostruzione nel secondo dopoguerra
(*Cristina Cavallaro*) 179

Sommario

GRANDI PRODUTTORI, PICCOLI E GRANDI LETTORI

Dalla Leonardo da Vinci alla De Donato: cultura e politica
nell'editoria italiana degli anni '60 e '70 del '900
(*Gianfranco Tortorelli*) 191

Fra libri, riviste e collane:
la mia esperienza alla Biblioteca di via Senato
(*Gianluca Montinaro*) 219

ARCHIVI & BIBLIOTECHE

Alessandro Bulgarini: nota bio-bibliografica
(Firenze, 10 Febbraio 1806 - 31 Gennaio 1875)
(*Franca Arduini*) 227

Entanglement, vincolo archivistico e scienza del contesto
(*Gianni Penzo Doria*) 229

ASTERISCHI DI LETTURA

La Maremma come luogo letterario
dalla tarda antichità al Trecento
(*Alessio Anichini*) 239

Cesi linceo e la genealogia degli Aquitani
(*Giuseppe Finocchiaro*) 247

Christoph Hein da Suhrkamp: la DDR dopo la DDR
(*Enrico Paventi*) 251

**DA VITERBO DUE OMAGGI A MNEMOSYNE:
2023: UN REPERTORIO DI TESI DI LAUREA;
2024: ANCORA SUL CATALOGO DELLA BIBLIOTECA DI AMELIA ROSSELLI**

*PIERO INNOCENTI**



§ 0. *L'occasione.* La prima delle due opere di cui si parla in queste pagine (*supra*, sn, uscita Ottobre 2023, presentata a Viterbo nel Novembre: v. § 1) è il repertorio delle 2985 tesi di laurea discusse durante la vita, 1993-2012, della Facoltà universitaria di Beni culturali di Viterbo.

La seconda (*supra*, dx, uscita Giugno 2024, presentata a Viterbo nel Dicembre: v. § 2) è il catalogo dei libri già di Amelia Rosselli custoditi a Viterbo. Niente le collega tranne la parola *Viterbo*, teatro della memoria officiante a Mnemosyne, divinità che si giacque con Zeus, generò le Muse e alla memoria presiede. In più, c'è il dettaglio che chi qui si firma è stato collega di gran parte dei collaboranti alla realizzazione delle due opere.

§ 1. *Le 2985 tesi.* Da più tempo con Luciano Osbat, in quanto ambedue chiamati, con altri, dal Comitato tecnico che fondò la Fa-

* Direzione della rivista. Si ringrazia Antonio Rapinesi, nipote di Angela Giannitrapani, per la concessione di una immagine della compianta studiosa (v. § 2).

coltà nel 1990. Perdurando dopo i congedi amicizia e collaborazione (anche su questa rivista), oggi ritrovo Luciano promotore e *pars magna* della realizzazione del repertorio delle tesi.

A suo tempo, dal Gennaio 1991, lavorammo *vis-à-vis* nello stesso studio, stipati come aringhe in barile assieme con altri (ciascuna stanza ospitava minimo tre persone) nei primi anni garibaldini di una Facoltà accampata a un terzo piano di sede in prestito. Quando finalmente fu acquisito il nuovo edificio, fummo in stanze singole, ma (per fortuna) sempre vicine, nel medesimo corridoio. Quando finalmente, con uno sforzo comune anche ad altri (comunque troppo tardi), ottenemmo l'autonomia dipartimentale costituendo il Dpt di Storia e culture del testo e del documento¹, non cambiò l'ambientazione, ma cominciammo a respirare per qualche anno, liberi finalmente da vincoli superflui.

L'opera è prodotta con spirito di altruismo grazie alla collaborazione, organizzata e guidata da Luciano, di Angelica Bernardi e Martina Insalaco e con l'aiuto di Laura Angioi; esce come n° 13 della serie «Quaderni del CERSAL Centro di ricerche per la storia dell'alto Lazio»². Fu presentata al pubblico in Ateneo alla presenza, con sensibilità istituzionale che gli rende onore, del Rettore in carica, che ne firma anche la presentazione in volume.

In *Prefazione* Osbat stende una precisa analisi di provenienze e motivazioni degli autori delle tesi. A corredo, tre tabelle:

a. laureati per anno accademico e immatricolati alla Facoltà,

¹ Ricalcato dal titolo di questa rivista che, rilevata da Vecchiarelli Editore dal Gennaio-Aprile 2000, ne fu a lungo organo di stampa *de facto*, e tuttora ne coltiva l'area culturale e di ricerca.

² Iscritto all'Albo degli Istituti Culturali della Regione Lazio; all'indirizzo Web <<https://www.centroricerchealtolazio.it/>> si trovano notizie sulla sua attività. Un rapido riscontro su Sbn Opac informa che il volume è presente, al momento, in tre biblioteche oltre a quella del CERSAL: 2 a Roma (Bib. Fondazione «G. Pastore» e Bib. delle pubblicazioni degli Istituti e delle Fondazioni culturali), Bib. comunale A. Pistella a Vetralla. Chiara la difficoltà di distribuzione: a parer mio l'Ateneo avrebbe fatto gesto signorile se si fosse incaricato di diffonderlo, quanto meno alle 61 università statali: meno degli invitati di un matrimonio nella Tuscia...

dalla quale si vede che in specie nei primi anni di vita la popolazione studentesca era proveniente da tutta Italia;

b. laureati per tipo di laurea e per anno accademico, dalla quale si evince l'attrattività fattuale dei varî indirizzi;

c. luoghi maggiormente citati nei titoli delle tesi, che parlano dell'interesse per le problematiche offerte dal territorio su cui insisteva la Facoltà, ma anche dei tentativi dei laureandi di praticare l'apprendimento nell'area geo-culturale di provenienza e non di rado di ritorno ad essa, acquisita la laurea³.

I dati rilevati da tali sonde portano a conclusioni sostanzialmente condivisibili circa le presumibili motivazioni della platea studentesca e sugli apporti alla conoscenza dell'ambito di pertinenza dell'argomento di tesi.

L'ordinamento è per anni accademici, attribuiti in base alla data di discussione; sono indicate come periodizzanti le presidenze di Facoltà succedutesi (una sequenza di stili personali, diversissimi, non tutti commendevoli) sotto le quali si registrano le proclamazioni. È più cauto, ma va a segno comunque, l'accento di Osbat alle criticità di una Facoltà in stato nascente: ne individua una nello statuto ambizioso ma forse poco aderente alla realtà; diagnosi perfetta, se si controllano non solo i fondamentali della tradizione bibliografica del genere (non è da oggi che si catalogano tesi...), ma anche le discussioni, talvolta infantili, sul tema negli anni in cui Viterbo conferiva le prime lauree.

Ragionando su termini di paragone precedenti all'introduzione di fatto delle lauree triennali, si possono individuare due livelli di scala secondo un minimo/massimo informativo e quindi qualitativo per la finalità di un repertorio di tesi: minimo, un soggetto singolo applicando un descrittore normato, ordinato in repertorio: alfabetico utilizzando responsabilità d'autore e intitolazione; cronologico grazie alla data della discussione; fondamentale l'in-

³ *Conoscere per amare i Beni culturali. Catalogo delle tesi di laurea nella Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia (1993-2012)*, premessa di Stefano Ubertini [p. 7-8], a c. e con pref. di L. Osbat [p. 9-34], Viterbo, Sette Città, 2023, 723 p. ISBN: 9791255240907.

dicazione di relatore e di correlatore/i⁴. Il livello massimo consiste nell'attribuire al documento la serie completa di dati necessari alla circolazione dell'informazione di cui è veicolo; oltre ai dati anagrafici detti, l'appartenenza all'area disciplinare indicata mediante un descrittore che consenta l'ordinamento classificato in base a tassonomia predefinita dalla specialità, e alla sua eventuale ramificazione mediante descrittori di indicizzazione semantica, termini di soggetto e/o parole chiave che siano.

Inutile dire che mentre la tassonomia esprime concetti e può essere veicolata matematicamente, la terminologia esprime parole e quindi si fonda sulla linguistica⁵. Ma va considerato che, come viene sottolineato, il repertorio vuole essere prima di tutto salvataggio di un patrimonio di documentazione a rischio di rimanere non tanto perduto materialmente (sta dove sta), ma isolato nella più generale confusione informativa. Non va quindi molto oltre il primo livello, dato che l'obiettivo è prima di tutto repertoriare con la maggiore rapidità possibile, con forze molto valide sì, ma numericamente esigue. È presumibile inoltre (ed è pure condivisibile) che l'intento prioritario sia stato far conoscere quanto del lavoro fatto da studenti che molte volte hanno creduto che quello che facevano fosse una cosa importante lo sia stato davvero e che molte di quelle tesi possono essere punti di partenza (come spesso è stato) per ulteriori approfondimenti e percorsi di vita.

Da altro punto di vista, si potrebbe anche aggiungere che la Facoltà di beni culturali, dilaniata da non sempre comprensibili

⁴ Succinto esempio potrebbe essere ROBERTA ORECCHIONI, *Catalogo delle tesi di laurea su Marino Moretti*, «Archivi del nuovo [Notizie di casa Moretti. Quaderni semestrali]», n° 8/9, 2001, p. 1-10.

⁵ Esempio di mole considerevole causa l'impostazione più ambiziosa: GÜNTER OLENSKY, *Die Dissertationen der Veterinärmedizinischen Universität Wien, 1908-1980. Ein systematisches Verzeichnis mit einem Autoren-, Schlagwort- und Stichwortregister*, Wien, Im Selbstverlag des Autors, 1988, XVI, 480 p. (Biblos-Schriften. 132); Sbn Opac: CFI\0102847; in Italia ce l'hanno: Cremona, Bib. statale; Firenze, BNC; Trieste, Bib. Europa; almeno due ristampe (1985, 1986), poco disponibili in Italia. Il tutto vastamente documentato nel resto d'Europa, in varie aree linguistiche.

partiti presi, non si è mai seriamente impegnata a distribuire il lavoro di tesi tra Dipartimenti e docenti, col risultato, come ci siamo detti fra colleghi di allora, "che gli studenti si sono rivolti a chi c'era e non a chi poteva mettere a frutto meglio il loro studio". Né è un caso che la (obbligata dai fatti) semplificazione della linea descrittiva adottata per i primi anni esaminati migliora sensibilmente nella seconda parte del lavoro, che tratta gli anni più recenti, dove si attribuiscono agli elaborati persino indicazioni di contenuto: il che suggerisce che a monte, negli anni di vita della Facoltà, non c'era stata uniformità di regolamentazione delle caratteristiche delle tesi⁶.

Volontà o cecità?

La domanda oggi è oziosa: la storia non può diventare pettegolezzo. Chi ha avuto accesso ai dati successivamente alla chiusura della Facoltà ha potuto solo limitarsi a prendere atto dell'accaduto: fattisi veri archeologi della bibliografia, si sono avventurati su un'area tellurica. Non penso affatto ad un fattore di carenza tecnica (in immissione o in derivazione) degli incolpevoli operatori, al catalogo o alla tastiera; sono invece convinto che uno dei fattori più importanti della difficoltà nel lasciare tracce omogeneamente ordinate consista nella cronologia di una nascita anacronistica. La Facoltà di Beni culturali è nata (1990) quando era recente e in atto il D. P. R. 382, 11 Luglio 1980, relativo al riordino della docenza universitaria, il che faceva di essa un frutto fuori stagione. Il predetto 382/80 doveva portare infatti al trasferimento della ricerca a nuove strutture dipartimentali e all'esaurimento della funzione delle Facoltà, ma non trovò terreno fertile ovunque, meno che mai a Viterbo. Oggi appare chiaro (ma forse anche in precedenza poteva apparirlo) che fondare nuove Facol-

⁶ Non ho uno sguardo esterno: della negatività di alcuni aspetti del comportamento mi considero complice confesso: il 6% circa delle 2985 tesi è stato da me relato o correlato (v. MARIA GRAZIA FRANCESCHINI - LIVIA SALDICCO, *Tesi discusse con P. I.*, in *Books seem to me to be pestilent things* [, &c. ...], a c. di Cristina Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli, 2011, p. 1379-1396).

tà era atto su cui gravava ormai ipotesi di precarietà, come si dovette constatare dalle difficoltà incontrate nell'adottare il nuovo ordinamento (triennale più specialistica) di lì a non molti anni, a cavaliere del passaggio di secolo.

La Facoltà aveva partecipato convintamente (fra i relatori e fra il pubblico) al bel convegno del 1991 organizzato a Napoli da Mauro Cristofani⁷, ma forse ciò non bastò ad assorbire uniformemente lo spirito del tempo. Del convegno mi limiterò a ricordare due presenze: quella di Cristofani stesso, curatore dell'insieme e oratore per l'archeologia, che vi firma *Prefazione (Per la storia del corso di laurea in beni culturali)*, p. 9-15) e *Postfazione (sine titolo)*, p. 165-167); quello di Antonio Paolucci che partecipa alla tavola rotonda (p. 142-145). Ambedue volano alto sugli altri: il giudizio del primo spinge al ricordo del noto detto di vita militare "il plotone ha fatto un passo avanti e due indietro"; il secondo è un raffinato apologo di futurologia, che immagina il 2050 dei beni culturali quando in sguardo retrospettivo si giudicherà il pregresso un mare di chiacchiere.

Arrivarono poi i riordini universitari del 1997 e del 1999 davanti ai quali alcune componenti del corpo docente di allora si astennero dalla chiarezza di idee, come anche durante il periodo che portò alla riforma dell'assetto generale e quindi alla necessaria riflessione sulle tesi⁸. Il gruppo fondatore fu forse pieno di slan-

⁷ *Beni culturali. Ricerca. Didattica. Profili professionali*, Atti del Convegno (Napoli, 12-14 Dicembre 1991), a c. di M. Cristofani, Napoli, Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Napoli Federico 2., 1994, 170 p. Causa una sfumatura di catalogazione Sbn Opac assegna due identificativi (MIL\0245881, USM\1865491) all'unica edizione: diffusa in un'ottantina di biblioteche italiane, il che non rende necessario registrarne l'indice, tranne le due eccezioni citate in testo.

⁸ Si ricordino nella fervida discussione, esterna però a Viterbo: G. PENZO DORIA, *Primi appunti per la gestione, tenuta e tutela delle tesi di laurea*, «Archivi e Computer», 1., 1998, p. 9-24; *Thesis 99. Atti della 2. Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (Padova, 11 e 12 Novembre 1999)*, a c. dello stesso, Padova, CLEUP, 2001, 376 p.; FRANCESCO MIDIRI, *La formazione universitaria in materia di beni culturali nei*

cio e di entusiasmo (qualche volta, parve già allora, correndo nella direzione sbagliata), ma – temo – non del tutto consapevole di tale aspetto. Lo dico con la residua appercezione di stanchezza di chi ha avuto occasione di berciare per strada "no al Piano Gui", contro la legge 2314/1965, ribattezzata al volo e non senza eleganza *legge 2pigreco*; poi sulla legge 910/1969 dei provvedimenti urgenti per l'Università: la Codignola, slogan di turno più crudo: *compagno Codignola giù le mani dalla scuola...*

Incantati da Mnemosyne, stiamo però entrando sul terreno dei discorsi da reduci; meglio non andare oltre, e fermarsi qui.



*Il CERSAL ha sede nel plesso urbano del Palazzo dei Papi di Viterbo (sopra).
Una sala della biblioteca (sotto).*



nuovi ordinamenti didattici. Parte I: le lauree, «Aedon», n° 3, Dic. 2000; ID., La formazione universitaria in materia di beni culturali. Le lauree specialistiche. Parte II, ivi, n° 1, Mag. 2001.



Amelia Rosselli (1930-1996).

§. 2. *I libri di Amelia Rosselli.* La seconda parte della segnalazione è l'opera che ha come soggetto la catalogazione del Fondo librario intitolato appunto ad Amelia Rosselli, approvato a Viterbo, come è raccontato dal catalogo⁹ e come ricorda chi c'era, quando ne era Rettore il fondatore, Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, per iniziativa ed impulso di Angela Giannitrapani, attiva a Viterbo nella fase finale della sua carriera, che aveva ben conosciuta la poetessa e con cui scambiava libri e corrispondenza, come documentano reperti incrociati sia fra i libri di Amelia sia fra i libri di Angela. «Fu l'amica e anglista Angela Giannitrapani dopo la morte di Amelia [subito dopo il suicidio, 1996¹⁰] a chiedere ed ottenere

⁹ *Il Fondo Amelia Rosselli dell'Università della Tuscia, saggi e apparati catalografici*, a c. di Paolo Marini, Maria Giovanna Pontesilli, Laura Tavoloni, Firenze, Olschki, 2024, XXIII, 547 p., [8] c. di tav. ill. (Biblioteca di bibliografia. 221) ISBN: 9788822269331; Opac Sbn: RML\0541017. Per ora è diffuso in biblioteche italiane di Bergamo, Bologna, Cagliari, Cesena, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Pisa, Pavia, Ravenna, Viterbo, Roma, Siena, Sassari, Trino, Trieste, Venezia, Vicenza e già in molte biblioteche europee.

¹⁰ 11 Febbraio: cioè in ricorrenza della data di morte di Sylvia Plath (1932-1963), ricordano FRANCESCO CAPPELLANI e TIZIANA MAINOLI, *I "percorsi del suicidio" di cinque poetesse del '900*, lavoro nel quale si esaminano anche i "casi" di Nadia Campana, Antonia Pozzi, Marina Cvetaeva; il

dal fratello John l'autorizzazione per trasferire i circa 2800 volumi della biblioteca dell'autrice nella sua Università. Avere la possibilità oggi di consultare i suoi libri, molti dei quali postillati, significa poter entrare nella stanza di Amelia, il suo laboratorio di scrittura. La biblioteca rappresenta una fonte imprescindibile di informazioni fondamentali che ci permettono di ricostruire i percorsi di lettura che hanno influenzato la poetica rosselliana; attraverso lo studio delle postille autografe di fonti letterarie ed extra-letterarie è infatti possibile ricostruire la genesi dell'opera poetica e aprire la strada a nuove ipotesi di interpretazione»: così Carpita nel 2019¹¹.



Angela Giannitrapani (1925-2009).

Della costruzione del catalogo si è occupato Paolo Marini, a suo tempo positivo incremento dell'organico della Facoltà caldeggiato da Paolo Procaccioli, altro collega ed amico, entrato a Viterbo

testo fu pubblicato (nel periodo 24 Luglio - 13 Agosto 2020) all'indirizzo: <<https://www.mediumpoesia.com/i-percorsi-del-suicidio-di-cinque-poetesse-del-900/>>.

¹¹ C. CARPITA, *Nella biblioteca di A. R.: un inedito in dialogo con Alibi di Elsa Morante*, «Quaderni del '900. XIX. 2019. Archivi letterari del '900. Parte II: gli archivi femminili», a c. di Giuliana Zagra, Monica Davini, Magdalena Maria Kubas, p. 75-95: 78. A distanza di tempo rievoca Giannitrapani GERALDINE MEYER, A. G. *Una voce dimenticata*, testo pubblicato nell'Agosto 2021 all'indirizzo: <<https://www.lottavo.it/2021/08/angela-giannitrapani-una-voce-dimenticata/>>.

circa tre d'anni dopo Osbat e me. Avemmo poi fin dal radicamento delle strutture bibliotecarie dell'Ateneo contezza del valore del lavoro di Pontesilli e Tavoloni che ne co-firmano la curatela. L'opera fu presentata a Roma, Casa delle letterature il 17 Maggio 2025, come ha illustrato nel numero scorso di questa rivista Stefano Simone¹². Del materiale aveva segnalato utilità e importanza a sua volta già Marini, fra le righe di un articolo consegnato alla stampa prima della pubblicazione del catalogo, dove si parla della «biblioteca privata della poetessa (dal 1996 a Viterbo, integrata nel patrimonio del Sistema bibliotecario di Ateneo dell'Università della Tuscia con la denominazione di "Fondo Amelia Rosselli"); [...] È qui appena il caso di ribadire le grandi potenzialità di tale biblioteca [...] se ne sono giovate, tra le altre, le ricerche di studiosi come Francesco Carbognin, Chiara Carpita, Irene Gualdo, Gabriella Palli Baroni. Di prossima uscita il catalogo aggiornato del Fondo [...], &c.»¹³.

Uscito il quale, Marini vi firma la *Prefazione* (p. VII-XIX) che presenta al lettore il contenuto dividendosi concettualmente in due rami: la spiegazione catalografica (raffinata e persuasiva) delle soluzioni adottate (fino a metà di p. XVI) e un cenno di rapida elencazione dei saggi critici precedenti il catalogo (fino a p. XIX); completano i preliminari due testimonianze di Cardona e Pecora. Seguono i testi dei saggi, che occupano l'intera prima metà (circa) della numerazione in cifre arabe del volume¹⁴. L'altra metà,

¹² S. SIMONE, *I libri di A. R.*, in questa rivista, «CdT», 2025, Maggio-Agosto, n° 77, p. 179-184.

¹³ P. MARINI, «Per chiederti consiglio e aiuto». *Due lettere inedite di Amelia R. a Marco Forti, tra fortuna critica, questioni editoriali e carte smarrite*, «Giornale storico della Letteratura italiana», a. 141., v. 201., n° 674 (2. trimestre 2024) 674, p. 202-232: 204, nota 7.

¹⁴ In dettaglio: Id., *Per «una degna e utile collocazione» della biblioteca di A. R.*, p. VII-XIX; MARIA CLELIA CARDONA - ELIO PECORA, *La biblioteca di A. Due testimonianze d'autore*, p. XXI-XXIII; STEFANO GIOVANNUZZI, *Attraverso la biblioteca di A. R.: Pitagora, i numeri, l'Oriente*, p. 3-20; SONIA GENTILI - IRENE GUALDO, *A. R. lettrice di Petrarca*, p. 21-34; FRANCESCO CARBOGNIN, *Dalla postilla al verso. D'Annunzio nella poesia di A. R.*, p. 35-56;

quasi altrettante pagine con le quali si arriva a fine volume, sono occupate da catalogo e indici: quattro, questi ultimi, anch'essi di raffinata articolazione, curati da Marini, che ne anticipa la descrizione così: «Gli apparati catalografici sono completati dagli indici della corrispondenza e dei periodici presenti nel Fondo. Seguono due indici di nomi distinti per i contenuti del catalogo e per i contenuti della miscellanea di studi» (p. XV). Il sapiente accorgimento serve a guidare il lettore a cercare *cosa trovare dove*, dal punto di vista della separazione fra oggetto della ricerca e contributi dei ricercatori. Sia consentito anche osservare che così compilandogli indici Marini si è senza dubbio riservato una fatica non indifferente, ma anche e soprattutto uno dei compiti più divertenti del bibliografo. Poche cose sono infatti appaganti come articolare un indice: lo dico con l'esperienza di molteplici occasioni, indicizzando materiali che svariavano dalla filosofia di Eraclito alla storia economico-sociale di Rostovcev, dai discorsi parlamentari di Palmiro Togliatti alle raccolte di opuscoli dell'anarchismo, ed oggi commenta soddisfatto, non senza una certa invidia, il lavoro di un gruppo di colleghi più giovani e tuttora attivi, che hanno fatto un catalogo come si deve.

Pur non avendo la competenza necessaria per affermarlo, forse si può ipoteticamente aggiungere che l'opera rappresenti anche dal

CHIARA CARPITA, «*Perché cercavo essere chiara*». *A. R. legge Umberto Saba*, p. 57-82; MARCO GATTO, *Rocco Scotellaro nella biblioteca di A. R.*, p. 83-91; CARLO SERAFINI, *Pier Paolo Pasolini nel Fondo A. R.*, p. 93-111; MARCO BERISSO, *A. R. e la neoavanguardia*, p. 113-145; GRAZIELLA PULCE, *A. R. lettrice di Giorgio Manganelli*, p. 147-159; CATIA PAPA, *Memorie di carta: Carlo Rosselli nella Biblioteca di A.*, p. 161-185; ELENA NICCOLAI, «*L'écriture hésite*»: una sistematicità probabile, più conscia che no. *Alcune note su A. R. e lo strutturalismo linguistico a partire dai postillati*, p. 187-206; ARDUINO GOTTARDO, *Le utopie musicali di A. R. Una proposta di analisi del progetto-saggio La serie degli armonici*, p. 207-225; RICCARDO DEIANA, *Scienza e poesia? Alcune riflessioni a partire dai testi di matematica e geometria del Fondo A. R.*, p. 227-253; ALESSANDRO DEL PUPPO, *Lo scaffale d'arte, le letture sull'arte*, p. 255-270; ENRICO SINNO, *Lettere ad Angela Giannitrapani nel Fondo A. R. di Pavia*, p. 271-288.

punto di vista del lavoro letterario un *terminus ante e post quem*, per la ricchezza degli spunti che offre. Mi pare contribuiscano a poterlo affermare non solo l'informativa di Marini in «GSLI» già citata, ma anche il fatto che al catalogo rosselliano, uscito come si è detto a Giugno, seguiva quasi subito dopo, nell'Ottobre la tardiva pubblicazione dei lavori di un precedente (2022¹⁵) convegno: scorrendola è ulteriormente evidente quanto grazie alla conoscenza indiretta del Fondo Rosselli avesse già lavorato la critica.

Ora, per concludere, la possibilità di quel lavoro per conoscenza diretta è normalizzata da un catalogo autorevole sul quale ci si prepara ad affrontare il sempre lungo, se non anche impervio, accostarsi alle fonti. Ci si ricordi facendolo che il volume mette a disposizione una consistenza che si affianca e completa il panorama documentale conservato rispettivamente presso il Centro di ricerca interdipartimentale sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei, Università di Pavia e presso l'Archivio Rosselli, Fondazione Rosselli, a Torino: il che mescola supporti visuali e scrittori, obbligando alla necessaria intercomunicazione dei linguaggi.

La caratteristica di dispersione del materiale librario a causa della tragica fine della proprietaria, pazientemente ricomposta attraverso la complementarità di sedi diverse e per di più lontane, porta il nuovo catalogo ad affiancarsi ad almeno altri due bellis-

¹⁵ *Per un nuovo canone del Novecento letterario italiano. Le poetesse*. Atti del Convegno internazionale del Gruppo di ricerca AdI-Associazione degli italianisti «Studi delle donne nella letteratura italiana», 15-16 Dicembre 2022, a c. di Beatrice Alfonzetti, Annalisa Andreoni, Chiara Tognarelli, Sebastiano Valerio, [Roma], AdI Editore, © 2024, 282 p. ISBN: 9788894743401. Non registrata da Sbn, è accessibile in Rete dal 31 Ottobre 2024: la circolazione dell'opera è dunque sicuramente cospicua. A Rosselli dedicati: ELENA NICCOLAI, *La rappresentazione del conflitto in Variazioni belliche di A. R.*, p. 87-99; SILVIA MONDARDINI, *Il sonno di A. R.: Sleep, il libro inglese 'segreto'*, p. 101-114; SONIA GENTILI, *Eccentricità e tradizione poetica: A. R., Fabrizia Ramondino, Fernanda Romagnoli*, p. 259-273. Ne parla anche DARIO GALASSINI, «Poetessa isolata»? *Per riposizionare Parole di Antonia Pozzi nella poesia del Novecento*, p. 57-69: 60.

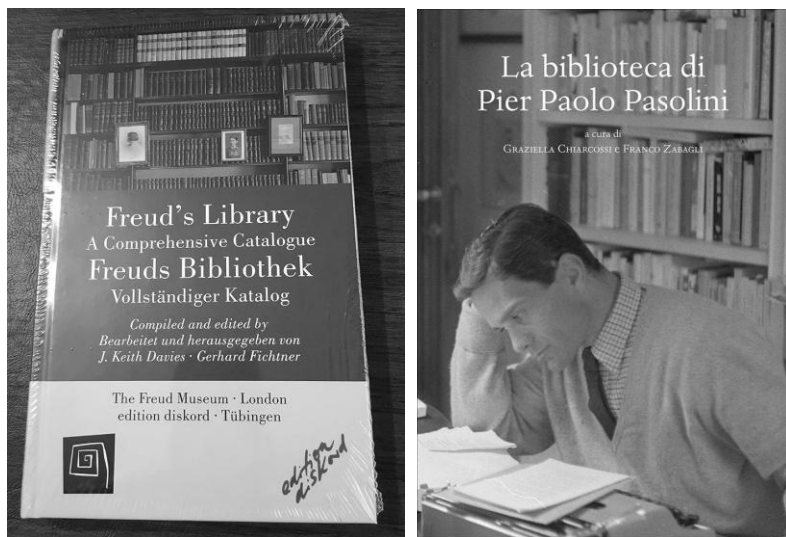
simi cataloghi di biblioteche personali usciti nell'ultimo quarto di secolo, caratterizzati da conservazione in più sedi, legati a loro volta a nomi di altissimo profilo nella vita intellettuale, e condizionati anch'essi dall'epilogo tragico dei soggetti possessori: Sigmund Freud (1856-1939) e Pier Paolo Pasolini (1922-1975)¹⁶. La critica, del resto, ha già, come si è accennato, ripetutamente affrontato il caso Amelia Rosselli sotto il denominatore comune ad altri soggetti del suicidio e dell'appartenenza di genere. Come è ovvio, un vero abisso.

Più di un trentennio fa in un contesto che non vale la pena qui ricordare mi fu proposta una domanda che suonava press'a poco così "Qual è il rapporto che lo scrittore e il lettore intrattengono con la temporalità, con la disperazione del *tempus fugit* e ancor più col bisogno di oltrepassare i limiti esistenziali dell'individuo?": bella la domanda, difficile la risposta: ancora non ne ho trovata una che sia pienamente adeguata.

Chi lo sa se esiste¹⁷.

¹⁶ Quanto al primo: *Freud's Library. A Comprehensive Catalogue. Freuds Bibliothek. Vollständiger Katalog*, compiled and edited by J. Keith Davies, Gerhard Fichtner, London, The Freud Museum; Tübingen, Edition Diskord, [2006], 144 p. + 1 CD (Sources and Studies on the History of Psychoanalysis. 2); ISBN: 3892957525. Testo in Inglese e in Tedesco. Presente fra Bologna (Bib. «M. Ranchetti» & «Centro F. Jesi») e Roma (Bib. di Filosofia e Accademia Lancisiana), e in numerose biblioteche europee. Quanto al secondo: *La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*, a c. di Graziella Chiarcossi e Franco Zabagli, Firenze, Olschki, 2017, XXII, 315 p., [14] c. di tav. ill. (Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux. Studi. 29); ISBN: 9788822265159; Sbn Opac: RT1\0090205. Presente almeno nelle biblioteche italiane di: Acireale, Arezzo, Bagno a Ripoli, Barberino-Tavarnelle, Bari, Baronissi, Bergamo, Bologna, Buggiano, Cagliari, Cesena, Chieti, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Gorizia, Livorno, Imola, Mantova, Matera, Milano, Montevarchi, Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pescara, Perugia, Pistoia, Poggio a Caiano, Portogruaro, Potenza, Prato, Racalmuto, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, San Casciano Val di Pesa, Soriano nel Cimino, Torino, Trieste, Tavagnacco, Venezia. Anche in numerose biblioteche europee.

¹⁷ Vorrei concludere con due ringraziamenti: il primo a Gianni Penzo



Coperta dei due volumi menzionati in nota 16.

Doria (UnInsubria) per la cortese disponibilità con cui ha seguito il mio bisogno di documentazione sul decennio Novanta, ma anche per la lettura del suo più recente *I tre registri di protocollo* (in *Archivi e archivistica. Convegno internazionale in onore di L. Giambastiani, Firenze 5-7 Giugno 2023*, a c. di Annantonia Martorano, Elena Gonnelli, Lorenzo Sergi, Federica Polito, Torre Del Lago Puccini, Civita Editoriale, 2024, p. 473-493), razionale quanto pungente. Mi è servito poi il lavoro di SARA AGNOLETTO, *Aby Warburg and Mnemosyne Atlas. Readings and Pathways through the Bilderatlas*, «La Rivista di Engramma (open access)» (ISSN 1826-901X), n° 219, Dicembre 2024, 97888948401. La lettura di questi due saggi a mio parere arricchisce, a prescindere dall'utilità immediata.

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO

Rivista internazionale

DIRETTORE (DIRECTOR): Piero Innocenti.

COMITATO DI DIREZIONE (STEERING COMMITTEE):

A. M. Caproni. G. Di Domenico. A. Ghignoli. R. Guarasci. M. Rossi.

G. Solimine. M. Vivarelli.

COMITATO DI CONSULENZA (INNER BOARD OF REFEREES):

Edoardo Barbieri. Anna Bonelli. Orsetta Baroncelli. Alfredo G. Broletti.

Tiziana Calvitti. Cristina Cavallaro. Domenico Ciccarello.

Paola Cosentino. Antonella Cotugno.

Loretta De Franceschi. Gianna Del Bono. Caterina Del Vivo.

Marianna Di Geronimo. Luca Ferrieri. Manuela Grillo. Caterina Guiducci.

Orsetta Innocenti. Manfred Pfister. Gabriele Mazzitelli. Marco Menato.

Luciano Osbat. Martina Pazzi. Paolo Procaccioli. Massimiliano

Quadrara. Marta Rubino. Alberto Salarelli. Nicola Tangari. Fabio

Tassone. Gianfranco Tortorelli.

Vincenzo Trombetta. Paul Gabriele Weston.

REDAZIONE (EDITING): C. Cavallaro (redattore-capo).

M. Di Geronimo, M. Grillo, M. Quadrara.

COMITATO DI LETTORI (BOARD OF REFEREES): Confidential.

DIRETTORE RESPONSABILE (LEGAL AGENT): Silvio Cappelli.

Registrazione Tribunale di Civitavecchia n° 5 del 28 Maggio 2010.

ISSN 1593 – 5698 (78)

VECCHIARELLI EDITORE

Associazione culturale Vecchiarelli Editore

Piazza dell'Olmo, 27 – 00066 Manziana (Roma)

Tel. 06.99674591

vecchiarellieditore@inwind.it – www.vecchiarellieditore.it

La rivista esce tre volte l'anno in tre fascicoli di circa 110/150 pagine ciascuno. Abbonamento per l'Italia € 40,00 per l'estero € 60,00.

I versamenti, intestati a Vecchiarelli editore,
vanno effettuati c/c bancario Intesa San Paolo

(Agenzia di Manziana)

IBAN: IT23T 03069 39170 1000 000 02151 (cod. BIC: BCI TITMM)

www.vecchiarellieditore.it